

LA RASSEGNA

NICOLETTA COZZA

Apri oggi nel nuovo spazio di Sant'Agnes della Fondazione Peruzzo una mostra di opere del maestro veneziano «Sono un alchimista e lavoro sull'invisibilità creando cose che gli altri non riescono a vedere». Fino al 13 ottobre

LA RASSEGNA

Dodici metri quadrati di incanto. Con l'archetipo del mosaico che rappresenta l'antichità, i bagliori dell'oro che emergono dal fondo nero e sembrano provenire dalla storia per renderla eterna, perché il collegamento è ineluttabile con i lacerti degli affreschi trecenteschi della parte sotterranea. Una magia, quindi, fonde materia aurea e oscura, rinnovandole in un flusso incessante di luci.

Parte da qui la mostra "Nero e Oro. Fabrizio Plessi", allestita a Padova dalla Fondazione Alberto Peruzzo nella nuova Sant'Agnes di via Dante 63, che s'inaugura oggi e rimarrà aperta sino al 13 ottobre. L'esposizione monografica celebra gli 84 anni di uno dei protagonisti della storia dell'arte contemporanea. In occasione anche della 60° edizione della Biennale Arte di Venezia.

A illustrare la rassegna sono stati ieri, oltre allo stesso Plessi e al curatore Riccardo Caldura, Alberto Peruzzo e Marco Trevisan, rispettivamente presidente e direttore della Fondazione.

IL PERCORSO

L'itinerario espositivo, che sintetizza decenni di creazioni del Maestro, rappresenta una sorta di passaggio dalla notte al giorno e si articola in tre momenti, in altrettante porzioni dell'edificio del XII secolo.

IN UN EDIFICIO DEL XII SECOLO L'ARTISTA PRESENTA OLTRE 130 DISEGNI DEDICATI TUTTI AL PREZIOSO METALLO

Un itinerario artistico che sintetizza decenni di ricerca del Maestro



cola in tre momenti, in altrettante porzioni dell'edificio del XII secolo. Nella navata accoglie il visitatore un'opera aurea, che si rifà a un mosaico che dialoga con i frammenti rinvenuti durante il restauro ed esposti nell'ex chiesa; nell'ipogeo, dove ci sono i reperti archeologici, un'installazione con una colata d'oro invade i resti di una strada romana; nell'ex Sacrestia, oltre 130 disegni, tra cui uno grande intitolato "Legami", raccontano l'evoluzione del tema dell'Oro in Plessi, preaduti dall'opera permanente "Senza

titolo" di Kounellis datata 1996. Non mancano gli interventi site-specific, legati alla storia del luogo, fatta di stratificazioni che si sposano con il concetto di Età dell'Oro.

I COMMENTI

«Ci sono due novità - ha ricordato Trevisan - cioè che per la prima volta un'esposizione occupa l'intera Sant'Agnes e che per accedere si paga un biglietto di 8 euro (5 il ridotto), per dar valore a ciò che viene proposto».

«A Fabrizio - ha aggiunto Peruzzo -

zommi lega un'amicizia ventennale e insieme abbiamo fatto tante cose, per esempio a Mosca e in Laguna, con l'esposizione del Mari Verticali e il restauro del Padiglione Venezia alla Biennale. Ci uniscono condivisione ed empatia: averlo qui a "narrare" il restauro di Sant'Agnes, e vedere la strada romana collocata con colori in chiave contemporanea, è un'emozione».

Nel merito della mostra è entrato poi Caldura. «All'ingresso compare un mosaico luminoso, con ogni tessera costruita da un fluido dorato. Testimonia il costante rapporto dell'artista con il passato da intendere come un presente, quasi che la stessa natura di cui è composta la sua opera, cioè la luce, trapassasse stagioni temporalmente distanti, ma che il mezzo rende contemporaneo».

«Sono un alchimista - ha spiegato Plessi - e lavoro sull'invisibilità, creando cose che gli altri non riescono a vedere. Questi disegni li ho fatti durante la pandemia, scegliendo il nero e l'oro, e utilizzando una "cosa gialla luminosa" è diventata una parte importante del mio lavoro. Qui ci sono tutte opere nuove che ho realizzato con un piede nella modernità e uno nell'antichità, come nell'oro di un burrone, cercando il senso della vita».

Nicoletta Cozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLESTIMENTO Due foto della mostra, sopra Fabrizio Plessi



zommi lega un'amicizia ventennale e insieme abbiamo fatto tante cose, per esempio a Mosca e in Laguna, con l'esposizione del Mari Verticali e il restauro del Padiglione Venezia alla Biennale. Ci uniscono condivisione ed empatia: averlo qui a "narrare" il restauro di Sant'Agnes, e vedere la strada romana collocata con colori in chiave contemporanea, è un'emozione».

Nel merito della mostra è entrato poi Caldura. «All'ingresso compare un mosaico luminoso, con ogni tessera costruita da un fluido dorato. Testimonia il costante rapporto dell'artista con il passato da intendere come un presente, quasi che la stessa natura di cui è composta la sua opera, cioè la luce, trapassasse stagioni temporalmente distanti, ma che il mezzo rende contemporaneo».

«Sono un alchimista - ha spiegato Plessi - e lavoro sull'invisibilità, creando cose che gli altri non riescono a vedere. Questi disegni li ho fatti durante la pandemia, scegliendo il nero e l'oro, e utilizzando una "cosa gialla luminosa" è diventata una parte importante del mio lavoro. Qui ci sono tutte opere nuove che ho realizzato con un piede nella modernità e uno nell'antichità, come nell'oro di un burrone, cercando il senso della vita».

Nicoletta Cozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

